

Milano, benvenuti allo sgombero di Natale

267 rifugiati politici cacciati dallo stabile di via Lecco. Alcuni sono stati sistemati nei container



Nelle immagini alcuni momenti dello sgombero della palazzina in via Lecco a Milano. Da sinistra in alto in senso orario: foto di Emmevi/Ansa, Elio Colavolpe/Emblema, Francesco Corradini/TamTam, Ermes Beltrami/Emblema

di Giuseppe Caruso / Milano

ALLA FACCIATA DEL NATALE E di tutti quelli che in questi mesi si sono fatti in quattro per permettere ai 267 rifugiati politici, che occupavano da tempo uno stabile in via Lecco, di avere un tetto sopra la testa. Dopo settimane di pressioni sul neo prefetto Gian Va-

lerio Lombardi, la cattolicissima Casa delle libertà è riuscita nella sua buona azione natalizia: sbattere sulla strada (o al massimo in un container) i 267 senza tetto. Ed esultano pure.

«La Milano con il cuore in mano ha saputo nuovamente coniugare legalità e solidarietà» spiegava ieri il vice sindaco De Corato. Peccato che di legalità, in questa storia, se ne sia vista poca. Ad iniziare dallo stabile di via Lecco che ha accolto i rifugiati politici nelle ultime settimane.

Il palazzo era in stato di abbandono da alcuni anni ed il caso era stato sollevato dai consiglieri di zona, che di quello stabile degradato, maleodorante e diroccato

avevano le tasche piene. Eppure l'abbandono era solo apparente. Perché i proprietari avevano comunque approfittato dell'ultimo condono edilizio per costruire un piano in più e mettere a posto le cantine. Una bella speculazione edilizia. Quando il palazzo è stato occupato, hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. In nome della legalità.

Da quel momento è iniziato un ping-pong tra, da una parte, i rappresentanti della Cdl meneghina, tutta manganello e tempi brevi, e dall'altra le associazioni di volontariato laiche e cattoliche ed alcu-

All'arrivo dei poliziotti alcuni immigrati si erano barricati sul tetto. La mediazione di don Virginio Colmegna

ni partiti dell'opposizione. In mezzo il prefetto, che alla fine ha preferito raccogliere l'invito della maggioranza a «non fare il Ferrante».

La mancanza di fondi accusata dalla Cdl era stata aggirata grazie ai fondi stanziati dal governo per l'accoglienza, ma nonostante questo la maggioranza è rimasta ferma sulle sue posizioni. Se prima offriva agli occupanti di dividersi e rimanere per un mesetto nei vari dormitori presenti in città, oggi offre un breve periodo nei container comprati grazie ad un piccola parte di quei fondi. Ma niente impegni per il futuro.

Per gli occupanti, disponibili a qualsiasi soluzione temporanea ma con un progetto per l'immediato futuro, è stata una doccia fredda.

Gli agenti della questura di Milano sono arrivati poco prima delle dieci di ieri mattina per effettuare lo sgombero. Diverse decine di uomini delle forze dell'ordine si sono disposte tutte attorno allo stabile bloccando in parte anche l'accesso alle vie circostanti. Alcuni immigrati sono saliti sui cornicioni del tetto dello stabile, minacciando di gettarsi, come forma di protesta contro lo sgombero.

Grazie alla mediazione di Don Virginio Colmegna, l'azione è stata interrotta ed una delegazio-

ne degli occupanti è andata ad incontrare il prefetto. Nessuna apertura però e così i rifugiati hanno scelto di abbandonare l'edificio, uscendo alla spicciolata e radunandosi in strada. Alcuni di loro sono stati trasportati al centro della Protezione civile in via Barzaghi, da cui poi sono stati smistati nei container acquistati dal Comune.

Un gruppo consistente però non ha accettato questa soluzione ed ha deciso di accendere un falò e occupare simbolicamente la strada.

Per Luciano Muhlbauer, il consigliere regionale di Rifondazione comunista che ha seguito dall'inizio l'intera vicenda, «il comune di Milano si è comportato da affittacamere abusivo, proponendo soluzioni indecenti come quella dei container. È stata una prova di forza fatta sulla pelle di poveri rifugiati politici, una vergogna per la città di Milano». Buon Natale.

Muhlbauer (Rifondazione) «In questa vicenda il Comune di Milano si è comportato da affittacamere abusivo»

Pesci morti, sequestrato il depuratore di Sestri

Concentrazione elevata di sostanze inquinanti pericolosa anche per l'uomo. Indagato l'assessore Seggi

GENOVA «Abbiamo la coscienza pulita. L'amministrazione comunale ha investito oltre 26 milioni di euro sui depuratori dal 1995 al 2005 e non ha mai nascosto le situazioni critiche come quella di Sestri». È il commento del sindaco di Genova, Giuseppe Pericu e dell'assessore alle opere idrauliche, Valter Seggi, dopo il sequestro del depuratore di Sestri Ponente da parte dei carabinieri del Noe.

Centinaia di cefali trovati morti nel tratto di mare antistante Sestri Ponente avevano allarmato i residenti della zona e, dopo le indagini del caso, è stata evidenziata la presenza di sostanze inquinanti, sia nei sedimenti che negli organismi marini. Una concentrazione elevatissi-

ma, spiegano i tecnici, letale per i pesci, ma pericolosa anche per l'uomo. Causa di questo inquinamento il depuratore di Sestri, un impianto sul quale confluivano gli scarichi reflui dell'attività industriale e artigianale di oltre 130 mila abitanti. I carabinieri lo hanno posto sotto sequestro preventivo, mentre la procura, che ha aperto un'inchiesta sulla vicenda, ha indagato l'assessore Seggi e gli amministratori delegati di Genova Acque Giovanni Domenichini e Roberto Bazzano, vagliando inoltre la posizione dello stesso sindaco. L'autopsia compiuta sulle carcasse dei pesci ha messo in evidenza un'alterazione della morfologia e della funzionalità degli organi dei cefali, oltre che un

elevato grado di contaminazione microbica del tessuto muscolare e della cute. Una situazione che - dicono i tecnici - potrebbe costituire pericolo anche per la salute umana: i cefali, infatti, sono cibo per altre specie pregiate che finiscono sulle nostre tavole. «Non dico che sia contento che il depuratore sia stato messo sotto sequestro - ha dichiarato il sindaco Pericu - ma mi fa piacere che si possa andare fino in fondo su questa situazione». Il comune infatti sapeva che il depuratore non funzionava ancora adeguatamente ed i lavori erano stati da tempo avviati. «Inizialmente speravamo di farlo entrare in funzione per la fine di novembre - continua il sindaco - ma ci sono stati degli in-

toppi nell'esecuzione dei lavori». A conferma di quanto affermato dal sindaco la procura ha infatti autorizzato la prosecuzione dei lavori. Nel contempo l'assessore Seggi, tranquillizza la cittadinanza: «Stiamo parlando di aree portuali dove comunque sono vietate sia la pesca che la balneazione. Adesso - continua Seggi - l'autorità portuale ed il comune dovranno coordinarsi per mettere queste attività in condizione di sicurezza, ma tengo a dire che non c'è nessun pericolo né per l'immediato né tanto meno per il futuro della balneazione nel resto della città». Pericu ha precisato inoltre che l'impianto sarà perfettamente funzionante entro il 31 gennaio 2006.

Matteo Basile

BREVI

Anas
Concessionarie multate per i disagi del 2 e del 3 dicembre

Una multa di un milione di euro alle società concessionarie autostradali coinvolte nel blocco della circolazione di inizio dicembre. Il provvedimento è stato deciso dall'Anas al termine dell'inchiesta svolta dalla commissione speciale. Nella notte tra il 2 e il 3 dicembre migliaia di automobilisti erano rimasti intrappolati a causa della neve sulle autostrade A6 Torino-Savona, A21 Torino-Piacenza e A7 Milano-Genova.

La truffa
Viaggiavano gratis sulle autostrade Scoperti dalla polizia

Truffavano la società Autostrade attraverso un «uso illecito» del Telepass. Ma sono stati scoperti e bloccati dalla polizia di Bari. Ora dovranno rispondere di truffa aggravata e continuata. Ad essere denunciati, sette titolari di aziende di

autotrasporti. Il loro stratagemma consisteva nello schermare con carta stagnola il «Telepass», ritirare il biglietto al casello. E poi, prima di concludere il viaggio, riattivare il dispositivo per il pagamento automatico. Così quel camion risultava come se non fosse mai entrato in autostrada.

Incidente di Roccasecca
Esce dal coma la bambina di otto anni ricoverata al San Camillo

È uscita dal coma Gabriella Vallillo, la bambina di 8 anni ferita nel tamponamento tra treni alla stazione di Roccasecca (Fr) il 20 dicembre. Nell'incidente ha perso la vita il padre Antonio mentre altre 70 persone sono rimaste ferite. La bambina è sempre sotto sedativi ma ha ripreso conoscenza, respira da sola e ha detto qualche parola. Ieri è stata operata all'orbita e alla tibia fratturata. Restano serie le condizioni della madre e dei due fratelli ricoverati al Gemelli. La famiglia Vallillo abitava da tempo a Luton, vicino Londra e stava rientrando in Italia per trascorrere le vacanze di Natale a Ferrazzano (Campobasso), il paese d'origine.